

«Blitz» tra Milano e Napoli dopo l'assassinio dell'agente Eleno Viscardi

Altri 4 arresti, scoperti due covi
Colpita una nuova rete terroristica

L'operazione scaturita dai documenti che avevano in tasca i due assassini del poliziotto - Una delle basi individuata a Macerata, l'altra nel capoluogo campano - Anche cinque fermi - «Dissidenti» napoletani delle Br stavano riformando Prima Linea?

Intervista al giudice Laudi

Ma Prima Linea non era stata sgominata?

Tutti i capi di Prima Linea in galera con la sola eccezione di Sergio Segio. Dopo i durissimi colpi subiti nella primavera e nell'estate dell'anno scorso questa sigla sembrava fosse stata cancellata dalla mappa del terrorismo.

Come giudica l'azione dei cosiddetti «pentiti». La loro collaborazione con la giustizia è stata importante?
«È stata assolutamente decisiva perché ci ha fornito l'acquisizione di conoscenze dall'interno dell'organizzazione e quindi la cattura di quasi tutti i componenti della banda armata».

A Torino qual è la situazione?
«A Torino, in particolare, non ci sono segnali di presenza di PL. Ce ne sono, invece, numerosi, delle brigate rosse».

Sono le Br, dunque, che destano le maggiori preoccupazioni?
«Direi di sì. Significativa, ad esempio, è la recente cattura di Vittorio Alfieri a Settimo Torinese. Lo spostamento di un milanese in questa zona è da leggere, secondo me, come un tentativo di riorganizzare la «colonna» a Torino. Le stesse considerazioni valgono per la presenza a Torino, un anno fa, di Nadia Ponti e di Vincenzo Guagliardo».

Diffatti le Br hanno preannunciato una «campagna di autunno», specie in direzione delle fabbriche. Che cosa si può dire in proposito?
«Secondo me il discorso è assai complesso, nel senso che gli ultimi documenti delle Br tendono a presentare una organizzazione con una immagine diversa da quella che si era data nel passato. Negli ultimi documenti le Br fanno un discorso quasi da sindacato armato».

Si dialettizzano di più, come dicono loro, con le vicende sindacali?
«Appunto, è questo, credo, per una evidente ragione, che è quella di favorire un reclutamento di cui certamente hanno momenti di grave crisi sociale ed economica come quelli che Torino, in particolare, sta attraversando con 300 aziende in cassa integrazione, e con le prospettive anche peggiori».

A Torino, però, da un anno e mezzo non si è sparato più. Non mi pare, tuttavia, che questa lunga pausa di silenzio vi porti a considerazioni ottimistiche. Che cosa vi aspettate?
«Direi che ci troviamo in una situazione, come dire?, di aspettativa. Sì, non c'è ragione di essere ottimisti. Qualcosa non può non succedere a Torino, in particolare, proprio per la storia e il significato che Torino ha nel panorama complessivo dei gruppi terroristici. Secondo me è necessaria un'azione di prevenzione e livello di polizia. E per il compimento del singolo attentato».

Ibio Paolucci

MILANO — È stata scoperta una polveriera. Una polveriera pronta ad esplodere da un momento all'altro. Quattro arresti eseguiti nella notte a Napoli e Macerata; cinque persone fermate; due basi di Prima Linea individuate; questi, in sintesi, i risultati delle indagini immediatamente successive all'uccisione a Milano dell'agente della Digos Eleno Viscardi e alla cattura dei suoi assassini, il napoletano Fernando Della Corte e il torinese Giorgio Soldati.

Fratello del più famoso dei terroristi pentiti, poi barbaramente assassinato. Gli importanti e tempestivi successi delle indagini sono stati resi possibili, secondo quanto hanno spiegato gli inquirenti, grazie ad una copiosa mole di documenti, relazioni, appunti trovati addosso a Della Torre e Soldati, a Milano, dopo l'assassinio dell'agente Viscardi.

Ultimi alcune frasi con grande rapidità. Poi, verso le 8,40 il delitto. L'agente Viscardi e il collega della «pattuglia mista» chiedono i documenti. Soldati viene perquisito e gli vengono scoperte due pistole. Della Torre estrae un'arma ed apre il fuoco uccidendo Viscardi con quattro colpi. Infine il tentativo di fuga lungo la scala mobile e la cattura effettuata da altri agenti di polizia in borghese ai quali hanno dato manforte due carabinieri.

Partiti con la massima rapidità possibile per Napoli dove è stato scoperto un covo terroristico contenente armi e documenti in gran quantità. Nell'appartamento sono anche state arrestate due persone, si tratti di Felice Mearesa ricercato per l'omicidio Paletta, e di Chiara Vorra, entrambi di P.L.

Migliaia a Verona contro il terrorismo e le provocazioni

Messaggio di Pertini - Hanno parlato Rognoni, Benvenuto, Boldrini - Adesione del vescovo - Presenza di giovani e partigiani

VERONA — È stata, per vari motivi, piuttosto inconsueta la manifestazione nazionale contro il terrorismo che si è svolta ieri mattina a Verona. È forse la prima manifestazione di piazza che si svolge «a freddo», non come risposta immediata a qualche attentato (anche se, purtroppo, ci hanno pensato i terroristi a compiere un omicidio alla vigilia, a Milano). È forse anche la prima volta che a una manifestazione del genere, cioè non puramente istituzionale ma diversa, col corteo, con comizio pubblico, partecipa e parla un ministro della Repubblica, Virginio Rognoni. Ed è stata, purtroppo, anche una manifestazione turbata dalle provocazioni di un gruppo autonomo.

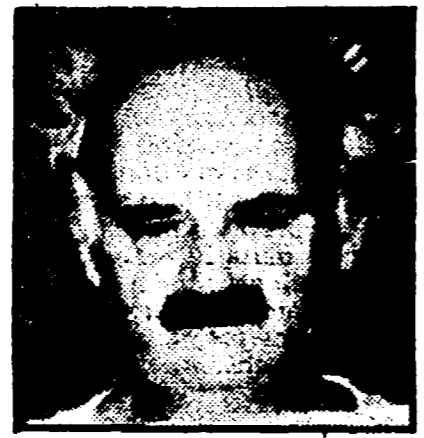
Queste provocazioni sono esplose alla fine del corteo in piazza Brà, dove gli autonomi, poche decine, erano giunti dietro uno striscione confuso nel gruppo di DP. In piazza, postili vicino alla gradinata delle autorità, hanno iniziato un consistente lancio di uova. Uno ha preso in pieno il sindaco Gabriele Sborra, sindaco di Verona, un altro la spalla di Rognoni, altri ancora hanno sporcato il gonfalone di Marzabotto e sfiorato il vescovo di Verona, mons. Amari, che aveva pure aderito alla manifestazione. Poi, anche durante i comizi, slogan, fischi e qualche mano alzata nel gesto della P38 hanno spesso disturbato la manifestazione.

Per ultimo parla — e replica — Rognoni. Il ministro dell'Interno analizza dapprima il terrorismo: c'è una temibile ripresa, la battaglia sarà ancora molto lunga. Alle richieste e critiche più o meno dirette degli oratori precedenti risponde: «È giusto un controllo dell'opinione pubblica su quello che si fa, ma deve essere un giudizio sereno: non si può rendere facile ciò che è terribilmente difficile. Si riferisce, è evidente, all'azione della polizia. Ripete infine che «non dobbiamo concedere nulla al tentativo delle Br di essere riconosciute come interlocutori: né nelle istituzioni, né in fabbrica».

Michele Sartori

L'assessore regionale dc riconosce la «prigione» dove fu segregato per due mesi e mezzo

Cirillo nel covo delle Br a Napoli: «Sì, mi hanno rinchiuso proprio qui»



NAPOLI — Il materiale sequestrato nel covo delle Br. (In alto) Ciro Cirillo

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sì, questa stanza mi sembra proprio quella in cui sono stato rinchiuso nel corso della mia prigione». Così avrebbe esclamato Ciro Cirillo nel corso del sopralluogo effettuato nel covo-prigione delle Br scoperto a Napoli dai carabinieri. L'assessore regionale avrebbe anche riconosciuto la giacca della tuta da ginnastica (trovata nel covo) che i brigatisti gli fecero indossare subito dopo il sequestro. Sono persone senza precedenti penali, che non erano note neanche per essere vicine all'area dell'autonomia. Gli arrestati sono un insegnante elementare di Ponticelli di ventotto anni, Mariano Baisio, ed uno studente dell'Istituto di Ponticelli, Sergio Gensini, di diciannove anni, residente a Pollella Trocchia, un paese del vesuviano.

Con loro sono stati arrestati altri due residenti a Pollella Trocchia: Rosaria Perna, 30 anni, medico e Raffaele Aprea, 27 anni, suo marito. Si sospetta che la donna sia il medico del gruppo. Per ora oltre agli arrestati, sono sette le persone fermate e quattro quelle rilasciate dopo accertamenti. Un solo terrorista è latitante, l'affittuario del covo, che è un insegnante di scuola media di Ponticelli, sui ventotto anni, biondino, non molto alto.

Aveva affittato il covo a marzo di quest'anno ed aveva pagato i quattro milioni del fitto in contanti. Il contratto era stato registrato, come vuole la legge, anche presso il commissariato di Ponticelli.

nessuno lo avrebbe più frequentato, hanno deciso l'irruzione, effettuata con la partecipazione della Digos. Mentre la casa era sorvegliata alcuni degli arrestati e dei fermati sono stati seguiti nelle loro peregrinazioni a Milano, Firenze e Roma. In questi viaggi hanno incontrato numerose persone, sulle quali ora si sta indagando.

Vito Faenza Oltre 700mila lire all'Unità dai compagni di ritorno dall'URSS

ROMA — 412mila lire per l'Unità sono state sottoscritte dai gruppo viaggi dell'«Amicizia che si è recato il 7 novembre a Mosca, con partenza da Milano. Il gruppo che è partito da Venezia, per Mosca e Leningrad sempre in occasione del 7 novembre, ha sottoscritto 307mila lire.

Dopo la comunicazione giudiziaria per «banda armata»

Il senatore Landolfi precisa: «Per Metropoli non sono imputato»

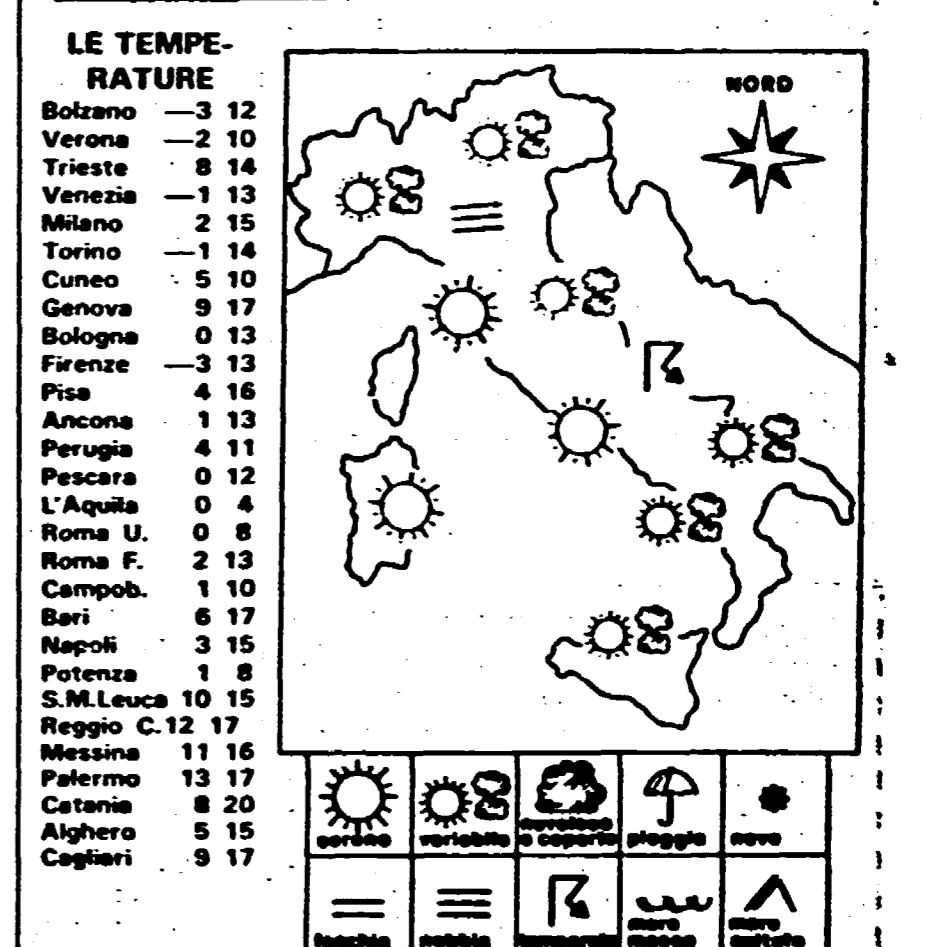
ROMA — Il senatore socialista Antonio Landolfi ha diffuso una lunga precisazione a proposito della notizia, riportata ieri da molti quotidiani, dell'emissione nei suoi confronti di una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di banda armata in relazione alla vicenda dei finanziamenti al gruppo autonomo della rivista Metropoli. Landolfi, tra l'altro, ha dichiarato: «Numerosi organi di informazione hanno voluto riprendere, con diverse interpretazioni e difformi presentazioni, un tema scandalistico già abbondantemente usato nei miei confronti alcuni mesi orsono e per il quale furono da me presentate le opportune querelle dato l'evidente intendimento diffamatorio. Allo stato dei fatti, di fronte alla nuova ondata di simultanei interessamenti di questi organi, sulla base di notizie non precisate o addirittura inventate di sana pianta, posso precisare e puntualizzare che nessuna imputazione è stata sollevata alla mia persona, né

tampoco alcuna delle notizie di eventuali incriminazioni risulta fondata. Siamo per fortuna in un paese libero e dobbiamo contare per tutti le garanzie che la legge prescrive e che a nessuno è dato di violare».

Metropoli. La maggioranza dei quotidiani ha infatti affermato che Landolfi, nell'ambito di questa inchiesta, risulta semplicemente indiziato. Quanto alla richiesta di autorizzazione a procedere nessuna quotidianità ha affermato che questa sia stata già presentata dalla Procura di Roma. La richiesta risulta infatti in via di completamento e sarà presentata, come è stato scritto, soltanto nei prossimi giorni.

Arrestato per truffa Marino Vulcano TRIESTE — L'ex pittore Marino Vulcano di 48 anni, romano, protagonista in passato di clamorose vicende giudiziarie e sentimentali, è stato arrestato a Trieste per circospezione di incapaci. Secondo l'accusa, Vulcano avrebbe sottratto ai coniugi Anna Maria e Rognoni, attraverso i fotografi, una serie di espedienti ed in diversi periodi, somme per un importo che si aggira sui cento milioni di lire.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Si è stabilito nuovamente sulla nostra penisola un flusso di aria fredda di origine artica. L'aria fredda proveniente dall'Europa centrosettentrionale interessa particolarmente la fascia orientale della nostra penisola.

LE TEMPERATURE Bolzano - 3 12 Verona - 2 10 Trieste - 8 14 Venezia - 1 13 Milano - 2 15 Torino - 1 16 Cuneo - 5 10 Genova - 9 17 Bologna - 0 13 Firenze - 3 13 Pisa - 4 16 Ancona - 1 13 Perugia - 11 15 Pescara - 0 12 L'Aquila - 0 4 Roma U. - 0 8 Roma F. - 2 10 Campob. - 1 13 Bari - 6 17 Napoli - 3 15 Potenza - 1 8 S.M. Leuca - 10 15 Reggio C. - 12 17 Messina - 11 15 Palermo - 13 17 Catania - 8 20 Alghero - 5 15 Cagliari - 9 17

Brucia una villa a Merano In due muoiono per asfissia

BOLZANO — Un giovane di 18 anni, il milanese Mauro Corbetta, e il sessantenne Guido Bortolotti, uno dei più noti impresari edili dell'Alto Adige, sono morti soffocati dal fumo di un incendio scoppiato nella villa dell'imprenditore alle due di notte. Guido Bortolotti è morto tentando di prestare soccorso al giovane, nipote dell'ex custode della villa, giunto a Merano per un periodo di vacanza prima di iniziare il servizio militare come ausiliario nella polizia. La villa era occupata al primo piano dall'imprenditore, dalla moglie e da due figli, mentre al piano terreno alcune stanze erano state riservate alla ex custode.